

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 9 - Aumentare la liquidità del sistema economico attraverso strumenti alternativi al solo credito bancario

Gruppo: 14

RESTITUZIONE

Il confronto si è concentrato sulle condizioni perché i crediti d'imposta cedibili (CIC) siano uno strumento di liquidità sicuro, evitando le distorsioni del Superbonus. Forte è la convergenza su stabilità nel tempo e controllo; sul "quale modello" prevale la combinazione di tracciabilità e selezione, con una posizione distinta a favore del rimborso diretto. Si riportano in sintesi le proposte emerse e il loro grado di condivisione.

È ampiamente condivisa l'idea che la misura debba essere stabile e duratura, non confinata in una finestra temporale ristretta che innesca corsa all'accesso, aumento di manodopera e materiali e illeciti, come accaduto con il Superbonus, reso incerto da interventi successivi e di fatto accessibile a pochi. Si chiede di calibrare gli incentivi su ciò che serve davvero, ad esempio la messa in sicurezza antisismica, dato che gran parte degli immobili non è antisismica, con aliquote elevate ma sostenibili, intorno all'80-90%, spalmate nel tempo.

Sul fronte del controllo è forte e condivisa la richiesta di misure rigorose per prevenire le frodi, nate dalla difficoltà di seguire le cessioni e da lavori solo rendicontati. Si propone una piattaforma nazionale digitale con un codice identificativo univoco per ogni credito, per verifiche in tempo reale, e l'uso della blockchain per trasformare i crediti in una "moneta virtuale" tracciabile a ogni passaggio tra imprese e banche. È condiviso il richiamo a promuovere la misura solo se esistono le risorse e il personale per i controlli, oggi insufficienti.

Sui destinatari e sulle finalità è condivisa la priorità a piccole e medie imprese, famiglie vulnerabili e territori in difficoltà, e il vincolo dei crediti a interventi strategici e virtuosi con ricaduta sociale: efficientamento energetico, messa in sicurezza antisismica, riduzione delle emissioni, digitalizzazione e produzione di energia da fonti rinnovabili come il fotovoltaico,

collegando la richiesta a una valutazione di impatto. Si propone di selezionare per interventi e finalità più che per categorie o settori, perché nello stesso settore alcuni interventi hanno valore sociale e altri no. È inoltre condiviso il vincolo alla vocazione del territorio: non finanziare attività che producono danno o saturazione, come ulteriore turismo dove c'è già saturazione, lavorazioni inquinanti o la trasformazione di grandi tenute agricole in strutture di lusso, in contrasto con il ritorno dei giovani all'agricoltura.

Una posizione distinta sostiene che, trattandosi di liquidità utile anche alle famiglie e alla domanda interna in un contesto di salari bassi, la selezione vada fatta a monte, sulle attività e sui territori da incentivare, ma che, una volta riconosciuto il credito, tutti debbano poterlo utilizzare e cedere senza discriminazioni, richiamando anche un possibile profilo di incostituzionalità. La stessa posizione propone di privilegiare il rimborso diretto in liquidità il prima possibile, essendo lo Stato un pagatore lento, e di accompagnare i crediti con una garanzia statale che eviti la svalutazione del prezzo di cessione e il rischio di fatturazioni gonfiate, stabilendo comunque massimali alla percentuale di cessione.

Nel complesso il gruppo ritiene le tre strategie combinabili, con una prevalenza del modello tracciato per le esigenze di controllo, integrato da criteri selettivi su interventi, finalità e vocazione dei territori.